

I VALORI E L'IMPEGNO

Il Patriarca è intervenuto ieri all'incontro del Pdl di Riva del Garda e ad aprile parlerà

alla consulta dell'Udc «La lettera del Papa è una lezione di umiltà anche per i politici»

Scola: nuova laicità in una società plurale

«I cattolici non si rassegnino all'irrilevanza»

DAL NOSTRO INVIATO
A RIVA DEL GARDA (TN)
PAOLO VIANA

«La lettera del Papa è una lezione di umiltà anche per i politici». Le polemiche sul caso Williamson approdano a Riva del Garda, dove ieri si è aperta con una relazione del Patriarca di Venezia l'assemblea di Rete Italia. Il cardinale Angelo Scola, chiamato dai cattolici del Pdl a riflettere sul rapporto tra Chiesa e politica, dopo aver ricordato la dichiarazione «di intenso affetto collegiale» dei vescovi italiani, ha usato parole drammatiche per chiudere il caso: meditate tutti, ma soprattutto i politici, ha detto, sulla lettera di Benedetto XVI «che non si para dietro

ad un ruolo ma comunica se stesso. Tenete conto di cosa significa che un Papa si autoesponga in questi termini».

Tinte forti, insomma, per introdurre una riflessione che è andata ben oltre l'ambito politico per investire il rapporto tra la Chiesa e la società «plurale», alle prese con il meticcio e con il rischio del «nuovo riduzionismo». In questo scenario, Scola ha rivendicato ai cristiani uno spa-

zio - «l'Italia ha il vantaggio di avere una ricchezza di società civile, che altri Paesi europei non hanno, anche se a qualcuno non piace perché al di là degli "ismi" del passato non è facile ascoltare il popolo» - e alla Chiesa un ruolo: «In una società plurale, tutti promuovano - ha chiesto - la configurazione di una sfera pub-

blica plurale e religiosamente qualificata, in cui le religioni svolgano un ruolo di soggetto pubblico, ben separato dall'istituzione statale e distinto dalla stessa società civile benché all'interno di essa». Insomma Stato, Chiesa e società distinte senza essere segregate. Quanto ai contenuti, ha parlato di una «nuova laicità» che «individua nella società civile plurale lo spazio in cui tutti i soggetti incessantemente raccontano la loro esperienza, in vista di un riconoscimento reciproco».

Scola ha esortato i cristiani a un nuovo impegno politico, «la nuova generazione» invocata dal Papa, facendo di questa nuova laicità la chiave del dialogo con il resto della società: «Una nuova laicità che parte dai beni spirituali e materiali che siamo chiamati a condividere con tutti, prima di affidarci alle procedure pattuite necessarie in uno stato di diritto per dirimere i conflitti, non certo eliminabili, anzi in una società plurale destinati a crescere». Quan-

do le posizioni si divaricano, insomma, invece di andare allo scontro in punta di diritto bisogna concentrarsi sul contenuto, anche distinguendo tra i diritti «quali sono fondamentali, quali sono solo diritti (e su questi quando è necessario si può chiedere un sacrificio) e quali sono solo diritti presunti».

Inquadrate le regole della nuova laicità, il Patriarca ha indicato le forme concrete dell'impegno politico. Archiviando il partito unico dei cattolici, ha sottolineato che essi «non devono rassegnarsi all'irrilevanza» ma «concorrere al bene comune rendendo pubblicamente ragione della fecondità sociale della propria fede». L'obiettivo, ha indicato, è la «ricerca di un compromesso nobile, con il realismo di chi sa che non si dà convivenza civile senza sacrifici». Insomma, «lo scopo non può essere la realizzazione della società perfetta», per quanto, «operando in partiti diversi, i laici cattolici dovranno praticare il decisivo principio di distinguere nell'unità». Ossia, «non

dovranno perdere il senso della comune appartenenza ecclesiale e mostrare che *in necessariis* (ci vuole) *unitas*» E *in dubiis* (quando sono in gioco questioni di principio) *libertas*. In ogni caso non farà venire meno *in omnibus caritas*. La riflessione proseguirà il 24 aprile a Vicenza, dove il Patriarca parlerà alla consulta cattolica dell'Udc.

IL CONVEGNO

Oggi parla Formigoni

Dopo gli "spunti" offerti dal cardinale Scola, l'assemblea di Rete Italia a Riva del Garda affronta oggi e domani le geometrie politiche del nascente Pdl. Due sono i nodi e riguardano la natura di quest'associazione di politici cattolici e la sua mission. Per quanto promossa da amministratori e parlamentari di estrazione "ciellina", Rete Italia ambisce ad essere più di una "corrente cattolica" in seno al Pdl. Il modello è quello del forum per politici cattolici e laici, con l'obiettivo dichiarato di influenzare l'agenda del nuovo partito. I contenuti sono quelli "storici" di quest'area politica: sussidiarietà, bioetica, famiglia... Li richiederà in mattinata il governatore della Lombardia Roberto Formigoni e ne parlerà anche il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, ex socialista, amico di Marco Biagi, che non è l'unico ministro vicino a Rete Italia. Se per Franco Frattini, titolare degli Esteri, che si confronterà in serata con il vicepresidente del parlamento europeo Mario Mauro, si può parlare di una reciproca stima, è più forte la liaison tra quest'area e Mariastella Gelmini, ministro dell'istruzione e il Guardasigilli Angelino Alfano, che discuteranno di riforme con Raffaele Fitto, ministro delle Regioni, e il sindaco di Roma Gianni Alemanno. Poco dopo, il videomessaggio di Berlusconi e le conclusioni di Formigoni.

Intervento del cardinale di Venezia all'assemblea di Rete Italia del Pdl
«Chi crede renda pubblicamente ragione della fecondità sociale della propria fede»



Il cardinale Angelo Scola, Patriarca di Venezia

